TOSCANA: *un tessuto sociale vivo, una democrazia «partecipata» che finora hanno supplito ai vuoti del potere statuale*

La rossa regione «di mezzo»

Specchio e conseguenza delle contraddizioni del Paese - Le cento città - Ormai siamo ad un bivio - L'esodo dalle campagne - Le alluvioni - Quale piano? - L'assalto della FIAT - Vorrebbero farne una «regione morta»

Dal nostro inviato

FIRENZE, *gennaio*

Toscana ricca o Toscana povera? Pronta per un decisivo decollo o sulla soglia di un «hangar» come un vecchio aereo glorioso ormai superato? Regione depressa e meridionalizzata o regione in espansione?

Sono interrogativi che altrove non si porrebbero non in Calabria o in Lucania e, per opposte ragioni non in Lombardia o nella provincia di Torino

La Toscana è a un bivio E una regione «di mezzo» lo è non soltanto geograficamente vogliamo dire ma proprio in ogni senso E la settima regione italiana per quanto riguarda la formazione del reddito nazionale lordo (il 6,6 per cento), è l ottava regione per quanto riguarda il reddito netto pro capite (648 mila lire all anno) è al quinto posto per quanto riguarda il monte salari distribuito, esporta il 7,5 per cento — in termini valutari — di tutta la esportazione italiana

E socialmente? Crollata la mezzadria come un palazzo fatiscente, l esodo dalle campagne è stato massiccio E dove credete che siano andati i toscani? In Toscana Eccoli a Prato a Firenze a Siena a Grosseto a Livorno a Pisa, e nei loro comuni Tutti lì, operosi e infaticabili a costruire mobili, a tessere lane a scavare minerali a lavorare marmi alabastro, vetro metalli

Uno storico ottocentesco esulterebbe alla visione di tanta operosità intelligente di tanto lavorio di menti e di braccia, ma un indagatore di oggi si pone problemi diversi Per esempio gli squilibri della Toscana Dividiamola nelle tre classiche zone dello «sviluppo», della «montagna», del «mezzogiorno» Ed ecco le cifre la zona di intenso sviluppo che va da Firenze al Tirreno lungo l Arno e poi serpeggia per tutta la costa tirrenica, da Cecina a Massa, occupa appena il 16 per cento della superficie regionale ma mantiene, ospita, collega ben il 60 per cento della popolazione regionale Ci sono circa tre milioni e quattrocentomila abitanti in Toscana e la densità per chilometro quadrato è di 147 abitanti, ma nella zona di alto sviluppo che abbiamo detto la densità è di ben 549 abitanti per chilometro quadrato

Nelle zone «depresse» la situazione e naturalmente opposta nella fascia montana appenninica, che copre il 24 per cento del territorio abita solo il 10 per cento della popolazione regionale, nella zona meridionale toscana che rappresenta il 60 per cento della regione abita il 30 per cento della popolazione con una densità di 74 abitanti per chilometro quadrato

Ecco questa è la cartella clinica della Toscana Come in un plastico o di un modellino essa riproduce tutti gli errori e gli orrori della penisola e verrebbe voglia proprio di disegnarla come uno «stivale»

Rivoluzione sociale

Del resto non è qui che è cominciato tutto? Dalla antica Etruria al Granducato leopoldino l «humus» italiano trova qui il suo letto originario Ma oggi è un «humus» molto scomodo Perche anche dal punto di vista idro orografico la Toscana riproduce «in vitro» tutta l'Italia fiumi monti colline, ruscelli che attraversano e sovrastano cento e cento città paesi villaggi Cosa ne è stato di questo «paesaggio»? Che cosa sta diventando? Come il resto di Italia, va a pezzi

Dicevamo che la Toscana è a un bivio Ha bravamente retto alla linea monopolistica che tendeva alla sua emarginazione, ma per quanto reggerà? Il tessuto sociale è robusto i toscani sono scesi dal l Appennino hanno là lasciato i poderi improduttivi, sono confluiti in alcuni «poli» di sviluppo che nessuno gli ha regalato e che si sono costruiti con fatica e inventiva, da soli rubando sul sonno e sui consumi individuali ma oggi la crisi si profila e sarebbe una crisi profonda gravissima

C è un brano molto lucido e anche formalmente assai bello di un documento pubblicato dalla Unione regionale delle province toscane Eccolo «Il quadro è quello di una regione che non può piu aspettare specchio e conseguenza delle contraddizioni del Paese vi si intrecciano grovigli di problemi ove i nuovi si stratificano sugli effetti degli antichi e i peculiari della regione aggravano le manifestazioni locali dei problemi generali del Paese Una struttura precaria percorsa da pressioni di crescenza e di espansioni e indebolita da numerosi supporti ormai fatiscenti si che appare difficile individuare i piu probabili punti di attacco di nuove manifestazioni di particolare acutezza»

Appunto dove potrà esplodere la catastrofe, la crisi irrimediabile? Una nuova alluvione o una flessione monetaria internazionale del dollaro cui — con le massicce esportazioni — sono vitalmente legate migliaia e migliaia di industrie fra Prato Lucca Empoli Pisa? Oppure sarà il crollo dell occupazione il primo e massiccio esodo dalla Toscana il vero abbandono, come già accade nel pistoiese?

Decine di interrogativi che stanno angosciando — è il termine — la classe dirigente toscana Si è svolta una vera e propria rivoluzione sociale in questa regione negli ultimi dieci anni Basti dire che i contadini erano 441 mila nel 1959 e sono 234 mila oggi Non c è stata risposta sufficiente a questa nuova «domanda offerta» sociale domanda di nuovi impieghi di nuove strutture produttive e offerta di capacità eccezionali specializzazioni livelli culturali medi che sono nettamente fra i piu alti in Italia

Braccio di ferro

Di fronte a questa realtà non si può che raccogliere i dati di fatto registrare una faticosa e instancabile azione svolta da enti locali, organismi di massa, che qui nella Toscana «rossa» (che tanto preoccupa il *Corriere della Sera*) sono tessuto sociale vivo democrazia «partecipata» e quindi finora hanno supplito ai vuoti del potere pubblico statuale alle licenze concesse al grande capitale privato all abbandono deciso da organi pubblici e privati

Oggi il braccio di ferro è al momento piu drammatico inutile nasconderselo Da un lato la FIAT si «compra» la Italsider di Piombino per quattro soldi mettendo piede per la prima volta in un settore pilota come la siderurgia finora rigorosamente in mano pubblica e mette un ipoteca sullo sviluppo di tutta la regione, dall altro lo Stato rifiuta a ogni livello il suo intervento per rigenerare l agricoltura curare il suolo in sfacelo promuovere industrie capaci di induzione effettiva, manovrare il credito e le fonti di energia che sono nelle sue mani (ENEL Monte Amiata, Monte dei Paschi) C è un piano — e lo vedremo — per rispondere a questo disegno di sostanziale abbandono il disegno che vorrebbe fare della Toscana una «regione morta», come parte del Lazio o una buona fetta della Campania, degli Abruzzi e delle Marche, o l'Umbria e quasi tutto il Sud Un «contro piano» (e il termine è di comodo) che sta nascendo nelle «zone elementari» e in quelle «comprensoriali» indicate dal Comitato regionale della programmazione che trova riscontro pronto negli enti locali di cui si discute nelle innumerevoli Case del Popolo e fra i partiti che verrà portato avanti nella elaborazione «partecipata» dal basso per iniziativa della Unione regionale delle province toscane e dovrà sfociare nel CRPE e nei futuri organi regionali In somma uno sforzo per respingere il disegno verticistico e ingordo del grande capitale che di questa regione tende a fare una banchina di transito, destinata all emigrazione di massa utile solo come riserva di mano d opera e «passaggio» fra il Nord industriale e i «poli» meridionali

Un disegno che si respinge con grande energia — lo vedremo — e cui il documento della Unione regionale delle province che già abbiamo citato risponde bene dicendo «Ai processi oggettivi si accompagnano quelli soggettivi della maturazione di una nuova e piu diffusa consapevolezza circa la necessità (e la possibilità) di misure profondamente innovatrici che non è disgiunta da vivaci sollecitazioni volte a contribuire al la loro formulazione e attuazione le lotte operaie contadine e studentesche prospettano infatti — con la rivendicazione delle riforme — istanze urgenti di sviluppo della democrazia»

La Toscana delle «cento città» delle autonomie locali che hanno radici di «stato» in una ricchissima storia secolare la Toscana «rossa» non si rassegna e non vuole diventare un fanalino di coda

Ugo Baduel

Bombe incendi violenza in Irlanda del Nord

LONDONDERRY 27

Di nuovo tensione fra le due comunità religiose dell'Irlanda del Nord Ieri un gruppo di estremisti protestanti di Londonderry hanno inscenato una manifestazione al limite del quartiere cattolico tentando di prendere d'assalto alcune abitazioni, ma sono stati respinti dall'esercito, che ha successivamente innalzato delle barricate con dei posti di blocco

Sempre ieri, nel quartiere cattolico, un gruppo di giovani ha preso a sassate una squadra dei vigili del fuoco, danneggiando due auto mezzi ma senza provocare feriti Un portavoce ha riferito che i vigili avevano ricevuto una chiamata di emergenza, ma quando sono giunti sul posto, hanno visto che erano state incendiate solo delle immondizie

«Siamo stati accolti da una fitta sassaiola — ha affermato uno dei vigili — e, dopo esserci assicurati che il fuoco non avrebbe messo in pericolo gli edifici e i negozi circostanti, ci siamo ritirati».

A Belfast, una violenta esplosione ha danneggiato gli uffici di una società di taxi

La tensione, che si è recentemente riacutizzata, è dovuta allo stato di inferiorità politica e giuridica in cui si trova la comunità cattolica

A fianco: la giovane deputatessa irlandese Bernadette Devlin, all'uscita dal tribunale dove è stata processata per l'attività svolta a favore dei cattolici d'Irlanda all'epoca dei gravi incidenti d'autunno

In una fase di accelerato riarmo dei paesi NATO

Carri armati tedeschi per l'esercito italiano

Un'arma utilizzabile anche per «l'ordine pubblico»? - La brigata meccanizzata di De Lorenzo Una questione su cui deve far luce il Parlamento

È arrivato dalla Germania Federale un ingentissimo quantitativo di grandi carri armati da battaglia «Leopard» Dopo che nel 1968 importammo pure dalla Germania ben 775 vecchi carri medi «M 47 Patton» quello dei nuovi «Leopard» sarà certamente l affare quantitativamente piu colossale da noi concluso col complesso militare industriale di Bonn nell ambito della NATO

Lo scorso anno Norvegia Olanda e Belgio — nel quadro delle direttive NATO — ne hanno importati i primi quantitativi che assommano già a circa 800 carri Ora è il turno dell Italia che possiede una scala di dimensioni ben superiori a quelle dei tre paesi già ricordati

La storia del «Leopard» è cominciata nel 1956 dopo che Francia Germania occidentale e Italia avevano raggiunto un accordo sulla definizione comune di un nuovo carro da battaglia che oggi si allinea — con lo stesso cannone inglese da 105 millimetri — accanto al britannico «Centurion» e all americano «M 60»

Dopo l accordo iniziale vennero sviluppate due versioni quella tedesca del «Leopard» e quella francese dello «AMX 30» Il ruolo dell Italia è consistito soltanto nel provare i due modelli nel 1964 sui campi di Teulada in Sardegna Dopo la parziale rottura dei rapporti tra Francia e NATO era ovvio inoltre che il «Leopard» sarebbe stato prescelto sullo «AMX 30»

Il «Leopard» è concepito con caratteristiche di velocità e di «sensibilità» all esterno che tendono a sottrarlo alle armi missilistiche anticarro oggi molto perfezionate e può operare in ambienti contaminati da agenti radioattivi e chimici

La Porsche di Stoccarda è stata responsabile della progettazione e dello sviluppo dei prototipi La produzione di serie è invece oggi responsabilità della Kraus Maffei di Monaco che collabora con altre ditte fra cui la Daimler Benz di Stoccarda per i motori e la Rheinmetall di Dusseldorf per l armamento Lo chassis del «Leopard» viene usato anche per montare altri sistemi d arma come cannoncini antiaerei o sistemi di servizio per la manutenzione e la sostituzione di pezzi ai carri di linea

La vicenda del «Leopard» che s inquadra oggi nella generale corsa al riarmo in atto nella NATO secondo i piani decisi a partire dal 1969 e ribaditi nella pianificazione 1970 1975 impone che si faccia luce sugli impegni presi in questo senso dai nostri governanti Solo un indagine parlamentare conoscitiva sulla NATO inoltre può far luce sopra una vicenda iniziata a tre e in cui l Italia ha avuto un ruolo totalmente passivo salvo rifarsi in altri settori in cui essa produce tuttavia su licenza americana Il ruolo e l orientamento delle industrie NATO della difesa definiti in un comitato industriali della NATO cui partecipano i maggiori produttori italiani a cominciare dalla FIAT debbono essere discussi dal Parlamento del nostro paese La spartizione delle produzioni e dei mercati in una fase mondiale di accelerato riarmo convenzionale e di rivendita massiccia delle armi superate vede oggi in primo piano un complesso militare industriale europeo che poggia sull Inghilterra e sulla Francia come tradizionali grandi produttori ma che vede sempre più inserite Germania federale e Italia come componenti notevoli e aggressive

Poichè inoltre tra le ipotesi strategiche fondamentali delle nostre forze armate vi sono principalmente quelle assurde antipopolari dell'«ordine pubblico» — tradizionali per i nostri regimi ma rinverdite dalle iniziative criminali degli USA che vanno sotto il nome di strategie «anti insurrezionali» e che sono strumento determinante della NATO — le due colossali partite di carri «Patton» e dei nuovissimi «Leopard» vanno discusse e conosciute nei loro aspetti di ipotesi d'uso che dopo la costituzione della brigata meccanizzata di De Lorenzo e dopo altre vicende sono tali da destare le richieste delle maggiori chiarificazioni

MILANO: significativa sentenza del pretore

Il fatto non sussiste: assolti otto studenti che occuparono l'università

Lo stesso PM ha chiesto il proscioglimento degli imputati perchè non hanno commesso alcun reato e perchè hanno agito nell'ambito dei diritti costituzionali

Dalla nostra redazione

MILANO 27

Otto studenti e studentesse, accusati di invasione ed occupazione dei locali della facoltà di lingue e letterature straniere dell Università Bocconi (art 633 del CP) e interruzione e turbamento di pubblico servizio (art 340) e cioè delle lezioni e dell attività didattica sono stati assolti oggi con l ampissima formula della non sussistenza del fatto dal dott Cassata della 1 sezione della Pretura E i difensori hanno approfittato del processo per attaccare la repressione e i suoi strumenti giuridici

Si è cominciato con una sorpresa Uno degli imputati non si trovava nemmeno all università nel periodo dei fatti Gli altri hanno spiegato la vicenda il movimento studentesco intendeva affrontare alcuni problemi come il disastroso funzionamento del la facoltà la rappresentanza degli studenti nel consiglio della stessa facoltà il piano di studi la lotta in corso degli assistenti per il riconoscimento dei loro diritti eccetera

Così il 16 maggio scorso gli studenti si insediarono in alcuni locali e iniziarono una serie di dibattiti e riunioni L accesso rimase libero a tutti le lezioni e gli esami non furono per nulla interrotti per la semplice ragione che non erano in corso gli uffici amministrativi continuarono a funzionare lo stesso consiglio di amministrazione tenne le sue sedute la attività didattica proseguì normalmente nella facoltà di economia che occupava gli stessi locali Infine il 15 luglio successivo si arrivò ad un accordo con la creazione di un comitato paritetico di studio

Due professori Claudio Gorlier e Luigi Cartiglione di persona altri professori e assistenti per iscritto hanno confermato questi fatti precisando che i soli locali chiusi lo erano stati per una «esagerata precauzione» degli amministratori E il dott Allegra capo dell ufficio politico della questura ha dovuto ammettere che recatosi due volte alla facolta, non aveva notato nulla di anormale

Dopo di che il PM avv Vitelli ha chiesto l assoluzione di tutti gli studenti perche il fatto non costituisce reato e perchè l azione degli imputati si era sviluppata nell ambito dei diritti costituzionali garantiti

I difensori quindi Gentili Stasi Fenghi Cappelli (già imputato quand era studente nel prorcesso Trimarchi) e M Pepe hanno pronunciato le arringhe partendo dai fatti Gli studenti erano stati citati a giudizio sulla base di «confidenze» neppure controllate come dimostravano il clamoroso errore di persona e la testimonianza dello stesso dottor Allegra Ma anche le denunce infondate servono alla repressione poiche il processo costituisce già una pena

Poi gli avvocati hanno affrontato il problema politico e giuridico L art 633 della legislazione fascista era diretto contro gli operai e i contadini poiche all epoca nessuno immaginava che gli studenti in gran parte provenienti dalle classi dirigenti potessero occupare le università Ma è lecito parlare di invasione e di occupazione di uffici «altrui» come se le scuole non appartenessero agli studenti ma fossero proprietà privata dei professori? E dov è l arbitrio e cioè la lesione di un legittimo interesse altrui quando gli studenti lottano per il loro avvenire e per quello del paese senza alcun profitto personale? E come parlare ancora di interruzione di pubblico servizio quando questo viene svolto al di fuori della legge ad esempio con commissioni di esame irregolari? Di qui le richieste di assoluzione accolte dal pretore

Incontro a Budapest con uno dei dirigenti della gioventù Lambrakis

SONO CINQUANTAMILA I GIOVANI GRECI GIÀ ORGANIZZATI CONTRO LA DITTATURA

Dalla nascita del movimento «15%» nella università allo sviluppo dell'organizzazione nelle fabbriche e nelle campagne L'assassinio di Haldikis — Torture e interrogatori massacranti — Il movimento «Rigas Ferraios» e i giornali clandestini

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 27

Dalla Grecia giungono ogni giorno notizie sulla sorte dei detenuti politici e sull attività dei democratici in lotta contro la Giunta Ne parliamo con Theodore Pangalos uno dei maggiori dirigenti del Consiglio centrale della gioventu democratica Lambrakis Pangalos, a Parigi, è assistente universitario alla Facoltà di economia ma l attività che svolge in seno al movimento giovanile lo porta spesso in vari paesi dell'Europa ovunque si sviluppi un focolaio di resistenza alla dittatura greca Recentemente lo abbiamo incontrato a Vienna, in occasione della conferenza sulla sicurezza europea Ora è qui a Budapest e ci parla del movimento giovanile greco

«Il nostro — dice Pangalos — è uno dei maggiori movimenti giovanili che si sia mai avuto nella storia del movimento operaio greco per la prima volta, dopo la generazione della resistenza, siamo riusciti ad avere migliaia di aderenti e attualmente raggruppiamo circa 50 000 giovani con organizzazioni di base nei paesi e nelle città»

Come è sorta l'organizzazione, come si è sviluppata? «I primi nuclei — prosegue Pangalos — sono venuti via via formandosi mentre erano in atto le manifestazioni per la questione cipriota Erano allora in ballo i problemi della indipendenza nazionale, le contraddizioni esistenti tra lo orientamento atlantico del paese e le rivendicazioni per la libertà e l'indipendenza di Cipro Sorsero così i movimenti spontanei di massa che sotto il governo Karamanlis raggiunsero la punta piu alta dell attività Giovani provenienti da vari schieramenti si unirono nel movimento chiamato 114 (cioè l articolo della Costituzione) che prevedeva la lotta per la difesa delle libertà costituzionali e contro la dittatura parlamentare di Karamanlis Nelle università, contemporaneamente, si diffondeva un movimento per il rinnovamento del settore scolastico Era uno dei primi nell Europa del 1962 I giovani decisero di dare un nome alle loro agitazioni Si scelsero un numero '15%', perchè si chiedeva che il 15% del bilancio dello Stato venisse stanziato per sviluppare il settore scolastico»

Dalla università alla fabbrica alle campagne — dice Pangalos — il passo fu breve Nell industria i giovani apprendisti rivendicavano da anni uno statuto speciale nel le campagne i giovani contadini poveri si battevano contro i grandi proprietari L ondata di proteste andava sviluppandosi «Era la prima decisa risposta all invasione culturale americana perchè una gran parte della gioventu greca non voleva essere *americanizzata* Voleva la propria cultura Così il movimento prese il nome di Lambrakis divenendo sempre piu un organizzazione di educazione marxista»

«La reazione — prosegue Pangalos — avvertì il pericolo e cercò subito di distruggerci con attacchi sulla stampa e nel parlamento A poco a poco venne creandosi il clima adatto per il colpo di Stato Poi i carri armati e i colonnelli In seguito, quando Papadopulos illustrò le *ragioni* del colpo di Stato, affermò che uno dei primi motivi andava ricercato nella crescente influenza della gioventu Lambrakis tra i soldati

«Ricorda — dice Pangalos — che una scena piu o meno simile figura nel film 'Z' quando il colonnello dice che bisogna estirpare le erbe cattive? E questa idea della nocività è stata alla base della lotta contro il nostro movimento» La giunta militare ha poi proibito ogni attività, gran parte dei dirigenti è finita nel le galere una parte è passata alla clandestinità

«Oggi possiamo dire che la direzione della prima fase di resistenza è stata frutto delle azioni dei membri del movimento giovanile in quanto il partito e l'Eda erano stati i piu colpiti dalla repressione Molti giovani del nostro movimento, però furono arrestati Un dirigente della Grecia del nord, Haldikis venne ucciso La polizia disse che era morto in uno scontro a fuoco Ma noi sappiamo stando ad alcune testimonianze che Haldikis dopo lo scontro con la polizia, era ancora vivo Lo uccisero dopo»

Pangalos parla poi delle torture cui sono sottoposti i giovani del movimento, parla degli interrogatori massacranti, delle manovre dei militari per «spezzare i giovani, umiliarli e dare loro una possibilità di salvezza confessando e facendo nomi» «Ma i giovani rifiutano le proposte dei colonnelli e il fatto che in Grecia, attualmente, si stanno sviluppando nuove forme di organizzazione ne è una prova Mi riferisco — prosegue Pangalos — alla attività del Fronte studentesco *Rigas Ferraios* — un poeta progressista e pacifista del periodo dell indipendenza nazionale — che vede in Manolakos uno dei dirigenti che attualmente, allo estero sta svolgendo un attiva propaganda»

«Sembrerà strano — sostiene poi Pangalos — ma ora, per noi, è più facile combattere la giunta dall interno perché tutti hanno la possibilità di vedere quali sono le azioni dei colonnelli, qual è la politica di repressione anche i giovani di famiglie borghesi si vogliono battersi in prima fila sia nel paese che al l estero»

Per quanto riguarda l attività in Grecia Pangalos fa rilevare che attualmente e regolarmente esce il periodico «Nostra generazione» curato dalla gioventu Lambrakis ma esistono anche altri giornali clandestini Tra questi *Thouros* che è l organo del Movimento *Rigas Ferraios*

Concludendo, Pangalos rivolge ancora una volta un appello affinchè tutte le forze democratiche si mobilitino per chiedere la liberazione dei dirigenti comunisti e progressisti greci Parla così di Takis Benas segretario generale del la gioventu Lambrakis e dirigente del Partito comunista greco di Mikis Teodorakis dei progressisti torturati nel carcere Kiaos capo del movimento pacifista e segretario della Associazione Bertrand Russell Manolakos Lentakis e Aris La lotta comunque — conclude Pangalos — continua

Carlo Benedetti

Discusso al Consiglio d'Europa

Libertà d'informazione e potere dei giornalisti

Notevole rilievo di «Le Monde» alla costituzione del Movimento giornalisti democratici in Italia

PARIGI 27

I problemi della libertà d informazione e del potere dei giornalisti sono ormai al centro dell interesse di vasti settori dell opinione pubblica oltre che degli ambienti politici in tutta Europa La stessa assemblea del consiglio d Europa a Strasburgo ha dibattuto ieri la questione dei mezzi di comunicazione di massa sia sotto il loro profilo giuridico che sotto l angolazione del loro rapporto con i «diritti dell uomo» L Assemblea ha approvato all unanimità una dichiarazione sul diritto alla libertà di stampa con un invito a tutti i governi europei affinché agevolino la libera espressione dei giornalisti Nella dichiarazione sono tra l altro chiaramente espressi i pericoli che minacciano la libertà d espressione da parte «dei monopoli privati della stampa della radio e della televisione» Nel quadro di questa tematica il quotidiano francese «Le Monde» ha oggi dedicato un articolo all assemblea dei giornalisti democratici romani tenutasi domenica scorsa al teatro dei Satiri «Le Monde» giudica il numero de partecipanti a quella iniziativa — 400 giornalisti presenti — «assai considerevole» e indice di un profondo reale interesse all intrapresa battaglia per la libertà di stampa e contro la repressione in Italia

«Si tratta di un autunno caldo dei giornalisti» — si chiede l autorevole quotidiano francese — «sia pure a scoppio ritardato?» Viene poi data notizia del dibattito svoltosi ai Satiri e della prossima assemblea nazionale di tutti i giornalisti italiani iniziativa decisa all unanimità dal «Movimento dei giornalisti democratici» costituitosi a Roma

Ota Sik ha chiesto asilo politico alla Svizzera

GINEVRA 27

Il dipartimento federale di giustizia e polizia ha comunicato oggi che Ota Sik ex vice presidente del consiglio dei ministri cecoslovacco ha chiesto diritto di asilo per se e la sua famiglia La domanda è attualmente allo studio della divisione federale di polizia

Giunto in Svizzera il 18 ottobre 1968 dopo l intervento militare in Cecoslovacchia da parte delle truppe del patto di Varsavia Ota Sik risiedeva a Basilea con permesso di soggiorno valido per un anno

Scissione nell'«UCI» Occupate le sedi

Scissione a Roma nell'«Unione dei comunisti italiani» (marxisti leninisti) Da tre giorni le due sedi di via Prenestina e di via Urbana sono occupate da circa 300 aderenti che si sono opposti alla linea sostenuta dal segretario nazionale Aldo Brandirali Alcuni giovani impediscono a chiunque di entrare nei locali occupati Dei circa 400 aderenti al movimento romano un centinaio è rimasto fedele ai dirigenti nazionali (Brandirali Todeschini Barricosi e Arrati) e si riunisce ora in un locale di via Argentina 16 A

I motivi del contrasto risalgono a diverso tempo fa Il gruppo romano guidato da Guglielmo Guglielmi accusa i dirigenti di una errata valutazione sull attuale momento politico I dirigenti nazionali vogliono presentare proprie liste alle prossime elezioni amministrative Gli scissionisti non sono [illegible] «Dobbiamo distruggere le fondamenta quanto noi stessi abbiamo creato nell'Unione» dicono [illegible] asserragliati in via Urbana [illegible] dei trotzkisti» è l accusa che viene rivolta al comitato centrale che a sua volta fa [illegible] l accusa di «trotzkismo» sugli scissionisti Ma il vero motivo del contrasto pare derivi dal disaccordo dei «marxisti leninisti» romani in merito alla ricercata «unità d azione» di Brandirali e del comitato centrale con altre forze extra parlamentari di sinistra [illegible] «Potere operaio» e [illegible] PCd I Un altro motivo è il dissenso sulla impostazione del giornale «Servire il popolo» divenuto secondo il gruppo romano un foglio personale di Brandirali Non mancano anche altre accuse che riguardano la gestione amministrativa dei fondi del movimento